

## L'EMERGENZA HOMELESS

## Telefoto pro-monarchia La regina ringrazia

La regina Elisabetta II d'Inghilterra ha fatto graziosamente sapere di essersi sentita «incoraggiata» da un telefoto organizzato dalla televisione Itv al «National Exhibition Centre» di Birmingham dal quale è emerso che i due terzi dei sudditi britannici continuano a volere la monarchia, contro un 34% di fede repubblicana. «È stato incoraggiante riscontrare tanto interesse sulla questione dopo le difficoltà degli ultimi anni e vedere tanta gente premurarsi a dimostrare il proprio sostegno alla monarchia», ha dichiarato a Londra un portavoce di Buckingham Palace. Tuttavia, l'indice di gradimento del principe ereditario Carlo non ha superato il 50%. I bookmaker di Londra hanno ritoccato a «50 ad uno» le quote per chi scommette sulla fine della monarchia entro 10 anni, e a «10 a uno» per chi punta sulla fine della casa reale dei Windsor entro 50 anni.



Barboni a Londra

## L'INTERVISTA. Il sindaco Vitali

## «Il vero nemico è l'illegalità»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCESCO ZUCCHINI

■ BOLOGNA. La città si divide fra bei gesti e proteste, appelli e lamenti: comune denominatore sempre loro, i senza tetto, che a Bologna sono rappresentati da Piazza Grande, una grande associazione che stampa anche un proprio giornalino che vende diecimila copie al mese. A Natale, Lucio Dalla come tutti gli anni ha invitato gli homeless a pranzo, al ristorante Napoleone; e l'allenatore del Bologna, Renzo Ulivieri, è stato fra i primi a visitare la «mostra nai» che ospitava le opere di molti associati a Piazza Grande. Eppure, l'«Sos dei senza tetto» è arrivato anche qui sotto le Due Torri, quando un'ordinanza del sindaco ha stabilito che a piazza Verdi la musica, senza offesa per il maestro, era tempo che cambiasse.

«Rispolverando una norma contenuta nel regolamento di polizia municipale, decidemmo che nessuno poteva più occupare il suolo pubblico senza specifica autorizzazione». Piazza Verdi, cuore della cittadina universitaria dove sorge il teatro Comunale, da anni era diventata il baluardo degli spacciatori di droga, oltre che il rifugio notturno per decine di barboni e di senza fissa dimora. Uno dei risultati dell'ordinanza è stato quello di scatenare una spettacolare protesta dell'associazione cittadina dei clochard «Piazza Grande», «in tutta questa storia siamo gli unici che ci perdonano, al solito».

«Ma questa è ormai storia di ieri - precisa il primo cittadino del capoluogo emiliano, Walter Vitali -, visto che tutto è stato poi chiarito e agguistato. Il nostro provvedimento voleva colpire una situazione, quella dello spaccio, che sotto quei portici della zona universitaria si era incancrenita ormai da oltre vent'anni, raggiungendo livelli inaccettabili, specie per i residenti, le cui proteste stavano diventando quotidiane. Con le ordinanze di sgombero non volevamo certo colpire chi è senza casa».

**Bologna non è Londra, Vitali non è Tony Blair: è questa la sostanza, allora?** Certamente sì. L'accostamento mi è sembrato del tutto improprio. Non mi considero certo un anticipatore del leader laburista inglese. Anzi, la nostra politica è sempre andata in direzione opposta a quella di Blair.

## Si spieghi.

Bisogna distinguere il problema dell'illegalità da quello dei senza tetto. Non c'è dubbio che l'ordinanza di Piazza Verdi abbia contribuito a migliorare la situazione: d'altra parte, concertammo l'iniziativa con il comitato dei cittadini della zona, per riqualificare questa parte di Bologna diventata a rischio non solo nelle ore notturne. Era inevitabile che il provvedimento potesse scontentare qualcuno. Ma da qui a dire che Tony Blair fa proseliti a Bologna o ne è stata l'anticipatrice ce ne passa. E lo posso dimostrare.

## In che modo?

Coi fatti. Da sempre la nostra politica è orientata a favorire la proliferazione dei «centri di accoglienza» per i bisognosi, il «Centro di bassa soglia» di via Roselli sono soltanto due esempi. Tra poco sorgerà, in una ex scuola nella zona della stazione, anche l'Albergo Popolare, gestito dalla Fondazione di Don Guido Salmi. Dovrà provvedere alla gente che necessita di un posto caldo in cui poter dormire.

## E con i frequentatori di piazza Verdi come avete risolto la situazione?

Usando tatto. E soprattutto grazie alle associazioni di volontariato, quelle che operano sulla strada, tramite le quali abbiamo offerto soluzioni alternative ai casi più disperati.

## I bolognesi come si comportano, cosa pensano a suo avviso degli «homeless»?

Hanno consapevolezza delle storie drammatiche che stanno dietro a ognuna di queste persone. I bolognesi sanno distinguere, non hanno atteggiamenti astiosi nei confronti dei barboni.

I barboni criticano Blair  
«Ha avuto vita facile, non conosce la fame»

Mendicanti e barboni inglesi commentano la «tolleranza zero» di Blair. «Ci ha resi più visibili, la gente è più generosa». Ma per altri il leader laburista meriterebbe di essere impiccato: «Lui non ha mai fatto la fame, non capisce cosa dobbiamo passare». I giovanissimi per le strade sarebbero circa 250.000mila. Scene dickensiane intorno alla stazione di Waterloo. Opinioni contrastanti anche sul fatto che Blair non fa l'elemosina.

## ALFIO BERNABEI

arrestare in un posto forzerebbe la gente più disperata a trasferirsi in qualche altro posto, magari con conseguenze ancora peggiori. Un altro mendicante se l'è presa con Blair: «È chiaro che non ha idea di quanto sia difficile per certa gente trovare il modo di sopravvivere. Dovrebbe essere impiccato per ciò che ha detto. È uno che ha avuto la vita facile, non ha mai fatto la fame, né dovuto chiedere un po' di soldi per comprarsi qualcosa da mangiare».

Un giovane che vendeva *Big Issue*, la rivista dei senzatetto sulla quale è stata pubblicata l'intervista di Blair, ha dichiarato: «Siccome siamo autorizzati a metterci in tasca i soldi che facciamo vendendo il giornale è come chiedere l'elemosina, ma tutto sommato mi pare di fare un lavoro più onesto di quello di Tony Blair». Un suo collega ha aggiunto: «Questo paese ha

sviluppato una mentalità di risparmi e, ammesso che vinca le elezioni, non so proprio dove Blair possa trovare i soldi per dare un tetto a tutti coloro che vivono per le strade».

La polemica intorno alle dichiarazioni di Blair è scoppiata in un periodo di freddo così intenso (ieri a Londra ha di nuovo nevicato), che risulta difficile stimare quanta gente dorma all'aperto. Chiunque abbia un posto dove andare, anche di estrema provvisorietà, ha cercato riparo. Anni fa venne calcolato che nella sola Londra circa mille persone dormivano in strada, specie contro le vetrine dei negozi, nei giardini dei tribunali di Lincoln's Inn o sotto i ponti del Tamigi. Nella centralissima zona dello Strand, per scoraggiare i senzatetto, il distretto locale decise addirittura di inondare i marciapiedi con

liquidi disinfettanti. Il governo ha cercato di fornire dei dormitori che, comunque, non sono sufficienti a coprire il fabbisogno e il fenomeno sussiste, con risvolti drammatici soprattutto fra i giovanissimi i cui numero è stato calcolato intorno ai 250.000.

Anche se ora si parla in particolare della zona di King's Cross menzionata dallo stesso Blair, ci sono aspetti assai più preoccupanti in altre parti della città, specie intorno alla stazione di Waterloo. Sotto le arcate di cemento è venuto a crearsi un vasto accampamento di gente povera e davanti alla chiesa ogni sera si forma una folla di senzatetto e mendicanti che si attacca ai furgoncini che portano minestra calda e coperte.

Anche la dichiarazione di Blair sull'elemosina ha destato molta attenzione. Passanti e personaggi famosi sono stati interpellati a questo proposito per sapere cosa ne pensano. L'autore David Lodge butta qualche soldo ai busker che cantano, ma non dà niente ai mendicanti.

Il columnist Auberger Waugh, fa distinzioni più precise: «Offro una sterlina perché è un mezzo economico di sentirsi buoni. Dono qualcosa di più se c'è anche un cane. Ma mi rifiuto di sborsare un solo penny se c'è un bambino, è una cosa vergognosa».



## Come ogni anno l'Europa manda cibo per i poveri

L'Europa che marcia verso Maastricht come ogni anno mette in distribuzione per i cittadini più poveri parte degli stock alimentari conservati nei depositi dell'Unione. La Commissione ha reso noto, pubblicandola nel Giornale Ufficiale della comunità, la lista delle quantità che gli Stati membri (dei 15 sono esclusi la Svezia, l'Austria e l'Olanda) possono prelevare per il 1997 sino ad un massimo di 193 milioni di ecu (1 ecu=1980 lire). L'Italia è autorizzata ad utilizzare 49,6 milioni di ecu per acquistare prodotti non disponibili negli stock, la Spagna ne utilizzerà 40,3, la Francia 34,4. L'Italia risulta in testa a tutti i Paesi dell'Ue per quanto riguarda la distribuzione gratuita di carne bovina: 9.388 tonnellate seguita dalla Gran Bretagna con 8.000 tonnellate.

Saranno 12.800 le tonnellate d'olio d'oliva concesse alle associazioni caritative e la Grecia ne disporrà di 5.000 seguita dalla Spagna con 4.000. Per quanto riguarda il latte in polvere, è la Francia a prendersi la gran parte degli stock con 8.131 tonnellate su 10.191 autorizzate da Bruxelles. E ancora: su 9.310 tonnellate di burro, 5.000 andranno alla Spagna. La Commissione, inoltre, ha autorizzato la donazione di 106 mila tonnellate di cereali, in Italia, oltre alla carne, andranno 40 mila tonnellate di cereali, 2.000 di olio e altrettante di burro. La proporzione delle persone indigenti nell'Ue varia di molto a seconda dei Paesi. Secondo dati non ancora aggiornati e risalenti a dieci anni fa, la ripartizione dei poveri vedeva la Danimarca con appena lo 0,8% e la Gran Bretagna con il 20,7% con Italia e Francia attestati a poco sotto il 18%, la Spagna a meno del 15% e la Germania al 12,2%.

## IN PRIMO PIANO Giuliani ha varato la strategia «tolleranza zero» per punire anche i piccoli criminali

## New York contro artisti e ambulanti

La politica della «tolleranza zero» a New York non riguarda i senzatetto ma si riferisce alla piccola e grande criminalità. Dallo spaccio di droga e l'uso di armi da fuoco alla guida senza patente fino al vendere merci per strada senza licenza, «zero tolerance» consiste fondamentalmente in un inasprimento delle sanzioni, nel non chiudere un occhio verso la micro illegalità. La città dispone di una rete di strutture che forniscono assistenza all'esercito di homeless.

## NANNI RICCOBONO

Side se ne vedono circolare pochissimi. Non occorre la polizia a cacciarli bastano i portieri gallonati che fanno la guardia agli androni delle lussuose palazzine. È una «zero tolleranza» spontanea che non ha bisogno di ordinanze del sindaco al quale si contrappone, dall'altra parte di Central Park, l'estrema tolleranza e solidarietà che esprime l'Upper West Side, la zona liberal di New York dove c'è la più alta concentrazione di rifugi per i senzatetto, mense civiche e uffici che gesti-

scono le situazioni di emergenza. La rete è vasta e articolata: dalle case albergo dove il barbone trova rifugio per una sola notte a quelle che ospitano per mesi intere famiglie e dove le associazioni caritative volenti le chiese e il Comune cercano insieme il lavoro e un alloggio definitivo ai senzatetto.

Rudolph Giuliani ha tagliato molti finanziamenti alla spesa pubblica riducendo anche quella per la rete di solidarietà ma per quanto la sua politica economica sia invisa ai

liberal newyorchesi, nessuno lo accusa di aver abbandonato gli homeless al loro destino. È sua l'idea di creare una fonte di reddito per gli homeless appaltandogli la raccolta delle lattine e pagandole cinque centesimi ciascuna. Ripuliscono i marciapiedi e si guadagnano qualcosa. Quando ha annunciato la sua politica di «zero tolerance» Giuliani si riferiva alla criminalità, piccola e grande, non all'esercito metropolitano degli homeless. Due anni fa ad esempio Giuliani sguinzagliò gli agenti a controllare le licenze delle centinaia di venditori ambulanti ammassati agli angoli delle strade del centro con i loro carrelli carichi di hot dog, magliette, piccole statue della libertà. Lo scorso settembre è tornato alla carica contro gli artisti di strada. Vagano da un marciapiede all'altro, sono giovani, spesso stranieri e naturalmente senza licenza. Si ammucchiano nelle zone del centro frequentate da turisti e offrono ritratti lampo per venti dollari. Al sindaco non piacciono perché importunano i commercianti e perché non sono legali.

«Zero tolerance» si chiama anche una legge dello stato firmata dal governatore Pataki che inasprisce le pene per i minorenni pescati alla guida di un'auto senza avere la patente. E molti stati hanno le loro norme «zero tolerance» sul consumo e lo spaccio di droghe. È l'illegalità che costituisce la linea di spartizione tra tolleranza e intolleranza.

Essere homeless non è illegale. L'accattonaggio sì. Su tutti i vagoni della metropolitana ci sono cartelli che avvertono i passeggeri di non dare soldi agli homeless e forniscono indirizzi e numeri di telefono delle organizzazioni per i quali contribuire se si vuole aiutare davvero i senza tetto. In certi quartieri i cittadini fanno un accordo con i negozi alimentari e distribuiscono agli accattoni tagliandi per acquistare il cibo per timore che la loro elemosina finisca in vino cattivo. Ma i treni di New York sono ugualmente con-

siderati il principale terreno di caccia agli spiccioli: «Quasi sempre riscirai a raccogliere quello che ti serve per la giornata - scrive uno dei numerosi giornali degli homeless - specie di sera quando la gente torna a casa dopo il lavoro e ringrazia il cielo di avercela, una casa». I senzatetto di New York sono quasi centomila; in maggioranza maschi di mezza età, spesso di origine borghese, molti diventano alcolizzati. Molti vengono definiti dalle autorità «mentalmente incapaci»: una bugia che maschera la verità e cioè che chiunque viva in quelle condizioni disperate finisce per perdere la lucidità.

La «Coalition for the Homeless» una delle numerose organizzazioni cittadine che si occupa dell'assistenza ai senza tetto, è direttamente collegata alla polizia. Se si chiama un commissariato per avvertire che c'è un povero disgraziato sdraiato per terra in stato di incoscienza senza neanche una coperta mentre la temperatura sta scenden-

do sotto zero, gli agenti chiamano la Coalition che manda il suo pulmino dotato di un piccolo centro di rianimazione. Efficienti, preparati, i volontari della Coalition devono spesso affrontare il rifiuto dei barboni ad essere aiutati. Debbie Walsh, coordinatrice delle emergenze nel Village, dice che nel periodo invernale il pulmino esce ogni notte quattro o cinque volte. «La cosa più difficile è convincerli a passare la notte al chiuso, in un rifugio. Quasi sempre ci arrivano incoerenti e quando si riprendono vogliono andarsene. Considerano i rifugi posti pericolosi e in alcuni casi hanno ragione. Ci sono vecchie strutture in cui dormono tutti insieme in cameroni enormi e si derubano l'un l'altro dei pochi averi che gli sono rimasti. I rifugi nuovi sono invece posti civili, con stanze a tre o quattro letti. Quando raccogliamo un barbone ci chiede sempre dove lo stiamo portando e se il rifugio non gli piace, non possiamo costringerlo a venire con noi».



■ NEW YORK. A New York, se un barbone mette radici troppo vicino a casa tua, puoi chiamare la polizia e farlo sloggiare. Non è semplice però. Devi dimostrare che ti ha importunato e qualche volta gli agenti chiedono che venga fatta una regolare denuncia. C'è chi riesce a ripetere il proprio isolato dalla vista squallida di un gruppo di homeless avvolto in una quantità di coperte sporche. I ricchi quasi sempre ci riescono come dimostra il fatto che nei quartieri bene dell'Upper East